

Rassegna del 13/05/2015

SANITA' REGIONALE

13/05/15	Gazzetta del Sud	19 Ospedali, cambia la mappa - Rilanciare gli ospedali montani Cambia la geografia della sanità	Calabretta Betty	1
13/05/15	Quotidiano del Sud	6 Università-Regione, schema nel cestino - Schema d'intesa finito nel cestino	Mollo Adriano	3
13/05/15	Quotidiano del Sud	7 Il punto sugli ospedali di Montagna	...	6

SANITA' LOCALE

13/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Ospedali penalizzati nelle zone interne	...	7
13/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Sul Marrelli Hospital si mobilita la politica	...	8
13/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Sanità nel mirino Nominati i direttori	...	9
13/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Pronto soccorso a Vibo Marina La proposta dei Cinque stelle	Sicari Vittoria	10
13/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Uil ruolo fondamentale degli infermieri	Lenza Ilaria	11
13/05/15	Il Garantista Catanzaro	9 Integrazione: Scura ascolti il sindaco	...	12
13/05/15	Il Garantista Catanzaro	14 Strutture ospedaliere Incontro con Oliverio	...	13
13/05/15	Il Garantista Catanzaro	15 Medici colpevoli la Corte di Cassazione conferma le condanne	Panzera Angela	14
13/05/15	Il Garantista Catanzaro	15 Dalila Nesci interroga il direttore Antoniozzui	...	15
13/05/15	Il Garantista Catanzaro	15 Istituita una task force per gestire la transazione	...	16
13/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Doppio reddito, doppia inchiesta	Papaleo Stefania	17
13/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Reumatologia, i guru in assise	Ursini Vincenzo	18
13/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 «Integrazione, il solo dibattito non può bastare»	...	19
13/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Il Comitato degli ospedali fanno il punto sulle strutture	...	20
13/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Tiroide, 50 screening gratuiti alla Lilt	...	21
13/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 De Masi (139) sul Marrelli «Ne discuta il Consiglio»	...	22
13/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Mangiare sano è Benessere	Paravati Rosanna	23
13/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 Pronti a giurare altri venti medici	Prestia Francesco	24
13/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 Guardie mediche Lettera al dg	...	25
13/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 Asp, Micelie Procopio nominati nuovi direttori	...	26
13/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26 Poliambulatorio, a breve i lavori	Conidi Dario	27
13/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26 «Il reparto di Oncologia non va chiuso»	Saccà Vittoria	28

Regione Calabria Dopo la decisione di creare a Catanzaro un grande "plessò" integrato

Ospedali, cambia la mappa

Oliverio: nuova struttura a Cosenza. Rilanciare i nosocomi montani

CATANZARO

Cambia la geografia della sanità calabrese. Il governatore Oliverio ha annunciato ieri che un nuovo ospedale sarà realizzato a Cosenza, che si aggiungerà ai già previsti nuovi nosocomi di Vibo, Sibaritide e Piana di Gioia Tauro. A Catanzaro, dove è tramontata l'ipotesi di un nuovo "Pugliese", molti reparti del grande hub saranno trasferiti negli spazi inutilizzati del policlinico Mater Domini. Novità anche per gli ospedali di montagna, che saranno "salvati" grazie al diverso modello di assi-

stenza (la "media intensità") che il commissario ad acta Massimo Scura ha proposto ieri ai sindaci dei comuni interessati: saranno i chirurghi degli ospedali maggiori a spostarsi per andare a operare in quelli montani, dove non ci saranno strutture complesse o unità operative ma servizi (rete ambulatoriale, pronto soccorso, elisoccorso). A Catanzaro intanto procede la costituzione del tavolo paritetico per l'integrazione degli ospedali: i professori Indolfi, Costanzo e Sacco ne faranno parte in quota all'Università. ▶ **Pag. 19**

Il commissario Scura propone una soluzione innovativa per le zone di confine

Rilanciare gli ospedali montani Cambia la geografia della sanità

Il governatore vuole realizzare un nuovo nosocomio a Cosenza
Catanzaro, il rettore indica i membri del comitato per l'integrazione

Oliverio: lo sblocco del turnover permetterà di avviare la stabilizzazione di tanti precari

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Se Maometto non va alla montagna è la montagna che va da Maometto. Un proverbio che da ieri ben si adatta alla sanità calabrese: se i cittadini delle zone montane non potranno andare a curarsi nei più vicini ospedali hub e spoke, saranno i medici e i chirurghi di quei nosocomi ad andare ad assisterli nei piccoli ospedali di montagna che non possono più permettersi, viste le direttive nazionali, di mantenere attive unità operative e strutture complesse la cui casistica di interventi è limitata, dunque fiera di rischi per i pazienti. Questa, in soldoni, la filosofia della proposta che ieri il commissario ad acta per la sanità, Massimo

Scura, ha esposto a Palazzo Alemanni in occasione di un incontro sugli ospedali di montagna presieduto dal governatore Mario Oliverio, con la partecipazione del presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo e del commissario dell'Asp di Cosenza Filippelli, presenti i sindaci e i rappresentanti dei comuni di montagna San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno, Soveria Mannelli e Aciri. Secondo Scura gli ospedali di montagna potranno essere "salvati" grazie a un diverso modello di assistenza (la cosiddetta "media intensità"). Dovranno essere i chirurghi degli ospedali maggiori a spostarsi per andare a operare "in elezione" (cioè in modo programmato) in quelli montani, dove non ci saranno strutture complesse o unità operative ma servizi: una rete ambulatoriale attrezzata, un pronto soccorso adeguato, elisoccorso, radiologia e laboratori. La media intensità richiede posti letto "ordinari" ma non onerose strutture or-

ganizzative per i medici. Cambia l'approccio e muta la prospettiva. Il nuovo approccio sarà approfondito in una ulteriore riunione con i sindaci degli ospedali di confine lunedì prossimo presso la presidenza della giunta regionale.

E mentre si lavora per non lasciare sguarnite di assistenza le zone montane, cambia anche la geografia della sanità calabrese. Oliverio ha annunciato ieri che un nuovo ospedale hub sarà realizzato a Cosenza, che andrà ad aggiungersi ai già previsti e in parte avviati nuovi nosocomi di Vibo, Sibaritide e Piana di Gioia



Tauro. A Catanzaro, dove è tramontata l'ipotesi di un nuovo "Pugliese", molti reparti del grande hub saranno trasferiti negli spazi inutilizzati del policlinico Mater Domini. Il trasloco sarà la conseguenza dell'ormai certa integrazione tra le due aziende ospedaliere, che Scura ha avviato costituendo un tavolo paritetico Regione-Università finalizzato a individuare modalità e criteri.. ◀

● Il prof. Aldo Quattrone, rettore dell'Università di Catanzaro dove ha sede l'unica facoltà di Medicina della Calabria, ha ieri individuato (e comunicato al commissario Massimo Scura) i componenti che insieme a lui entreranno a far parte, in quota all'Ateneo, del tavolo paritetico che stabilirà i criteri e le modalità del processo di integrazione dell'ospedale Pugliese-Ciaccio con il policlinico universitario Mater Domini: il commissario della Mater Domini, Antonio Belcastro, il presidente del Senato accademico Francesco Saverio Costanzo, il prof. Ciro Indolfi direttore del dipartimento scienze mediche e chirurgiche, il prof. Rosario Sacco direttore Uo complessa di chirurgia generale.



Sintonia di vedute. Il commissario Massimo Scura e il presidente Mario Oliverio. In alto il prof. Ciro Indolfi e, sotto, il prof. Francesco Saverio Costanzo

■ CATANZARO Il protocollo non firmato dal rettore bocciato dal Ministero Università-Regione, schema nel cestino

IL RETTORE Quattrone non ha firmato il protocollo della convenzione tra Regione e Università di Catanzaro per il semplice fatto che il testo preparato dalla burocrazia è stato pesantemente bocciato dal Ministero per la Sanità, facendolo finire nel cestino.

ADRIANO MOLLO
alle pagine 6 e 7

■ SANITÀ

Uno studio dimostra che i tre ospedali Hub ricevono oltre il 42% di quanto producono

Schema d'intesa finito nel cestino

*Il sub commissario Urbani da tempo lavora
a un nuovo protocollo dopo i pesanti rilievi dei Ministeri*

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - A leggere i rilievi che i ministeri della Salute e dell'Economia hanno fatto allo schema di protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università di Catanzaro non firmato dal rettore c'è da preoccuparsi per la sciatteria utilizzata nella stesura e nella procedure. Un dato è certo: quel protocollo è carta straccia, lo ha capito anche il sub commissario Andrea Urbani che da quasi un anno sta lavorando con i vertici dell'Università alla stesura di un nuovo testo. Lo schema di quel protocollo (decreto 110/2012) è firmato dal dirigente del tempo Gianluigi Scaffidi, dai sub commissari D'Elia e Pezzi e dal commissario Scopelliti. Dopo un anno il ministero

ha fornito un parere che cassando diversi articoli e con un lungo elenco di osservazioni che ha indotto gli uffici della Regione a rivedere il tutto. Ed è curioso che in calce il direttore generale della programmazione sanitaria Francesco Bevere ammonisce chi materialmente ha redatto il documento perché si riportava la dicitura "Tavola Massicci" che come è noto è solo una sintesi giornalistica ma nei documenti non può essere riportata.

Ma oltre la richiesta di riscrivere buona parte degli articoli, il dirigente contesta proprio il metodo: nel 2012 si decise di pubblicare lo schema con un decreto che invece prima, semmai andava concordato tra le parti, poi andava inviato ai ministeri vigilanti per il

parare e poi pubblicato. Nelle altre regioni, come è facile constatare dai portali della Regioni, si costituiscono delle commissioni paritetiche per decidere i contenuti dei protocolli. Proprio come oggi ha deciso di fare il neo commissario per il piano di rientro Massimo Scura che sta portando avanti uno degli adempimenti indicati nel piano operativo 2013/2015:



l'integrazione tra il Pugliese e il Mater Domini da farsi entro il 2015.

Nelle comunicazioni ufficiali tra Regione e ministeri vigilanti si contestano in modo puntuale ben 14 articoli, tra questi anche quelli relativi al rapporto con la Fondazione Campanella oramai superato con la chiusura dell'attività assistenziale anche se gli strascichi giudiziari si riverberano nei prossimi anni sui bilanci della Regione. Ora si guarda avanti e il primo nodo da sciogliere nelle prossime settimane è quello del finanziamento dell'attività assistenziale dell'Università espletata attraverso l'azienda Mater Domini. In primo luogo c'è un problema di quantificazioni delle risorse. Ossia quanto la Regione è disposta a pagare all'azienda universitaria oltre i servizi erogati. Secondo lo schema del decreto 110/12 si ipotizzava una percentuale aggiuntiva dell'8%, ma tale cifra risulta insufficiente e vediamo il perché.

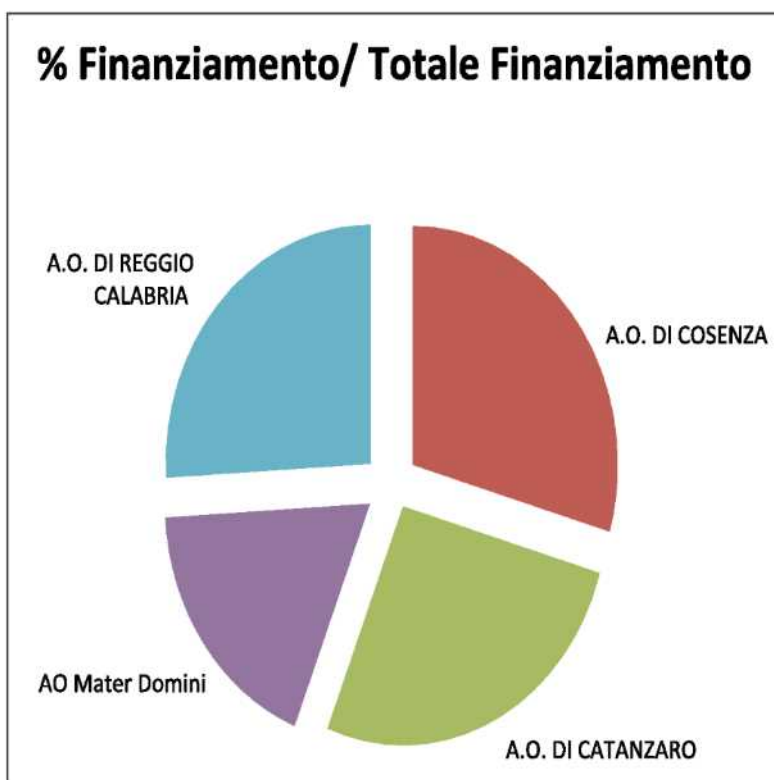
Da uno studio sui dati ufficiali del 2014 abbiamo messo a confronto le produzioni e il contributo aggiuntivo all'esercizio che la

Regione garantisce ai tre ospedali hub di Cosenza, Catanzaro e Reggio e li abbiamo confrontati con quelli del Mater Domini. Quest'analisi dei dati è importante perché ad oggi gli ospedali pubblici vengono finanziati non solo in base alle produzioni ma anche con un contributo aggiuntivo altrimenti tutte le aziende sarebbe in perdita per centinaia di milioni di euro.

Partendo dall'ospedale di Cosenza i ricavi da prestazioni ammontano 94,650 milioni di euro a cui si aggiungono 86,880 milioni di euro di contributo in conto esercizio. Per tutto gli Hub tale cifra negli anni è sempre aumentata. Passando all'ospedale Pugliese-Ciccio i ricavi da prestazioni ammontano a 92,340 milioni e il contributo in conto esercizio è di 69,674 milioni. Per l'azienda ospedaliera di Reggio Calabria a fronte di una produzione di 90,427 milioni, la Regione eroga altri 65,850 milioni. Per tutte e tre le aziende, come si evince dai grafici che pubblichiamo, non solo il finanziamento è aumentato negli anni ma la percentuale tra contributo e finanziamento totale oscilla tra il 42 e il 48%. Per l'azienda

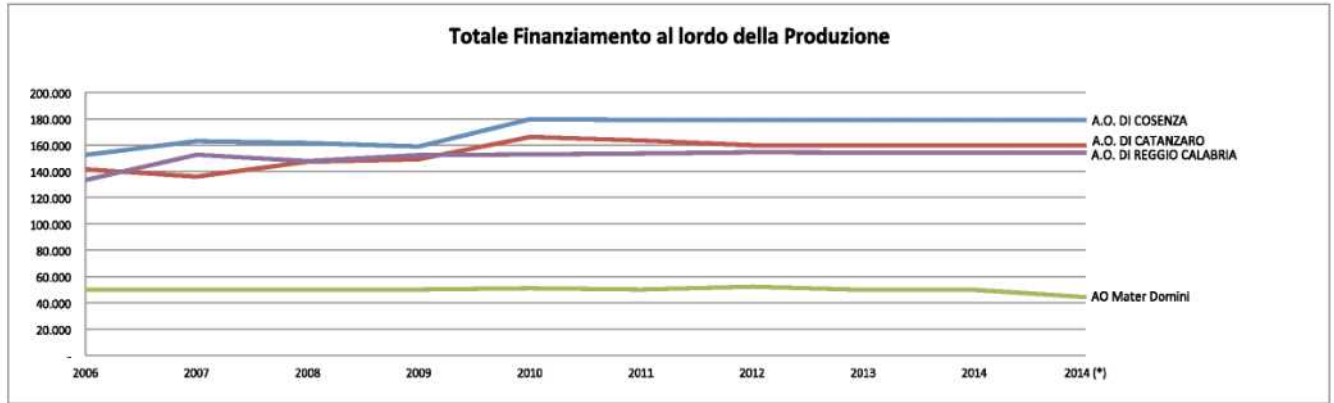
Mater Domini, essendo anche questa un'azienda pubblica, invece, è accaduto il contrario: il contributo che doveva essere di 50 milioni è sceso fino a 44 milioni, inoltre dallo scorso agosto l'azienda universitaria si è dovuta accollare anche i costi delle unità operative che prima venivano parzialmente finanziate dalla Fondazione Campanella per il contributo che riceveva direttamente dalla Regione. Nel dettaglio l'azienda universitaria nel 2014 ha avuto ricavi per prestazioni sanitarie e socio sanitarie di 35,124 milioni di euro, di cui 27,254 per ricovero e 7,162 per prestazioni ambulatoriali. A questo la Regione ha riconosciuto un ulteriore contributo in conto esercizio di 10,324. In termini percentuali tale contributo è del 29,71% a fronte di oltre il 42% per i tre ospedali Hub. E' evidente che il nuovo protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università non solo dovrà definire l'attività assistenziale dell'Università ma non può non prescindere da una analisi dei dati sul finanziamento del Mater Domini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confronto Fonti di Finanziamento per le Aziende Ospedaliere Calabresi

TOTALE (FINANZIAMENTO + PRODUZIONE)	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014 (*)
912 - A.O. DI COSENZA	152.512	163.024	161.637	158.904	179.571	179.062	179.159	179.077	179.077	179.077
913 - A.O. DI CATANZARO	141.507	136.012	147.252	149.241	166.100	163.493	159.895	159.816	159.816	159.816
914 - AO Mater Domini	50.000	50.000	50.000	50.000	51.051	50.010	52.343	49.973	49.973	44.330
915 - A.O. DI REGGIO CALABRIA	133.390	152.705	147.817	152.369	152.969	153.496	154.632	154.424	154.424	154.424



(*) TAB. M - Mater Domini - RIDOTTA AL NETTO OBIETTIVI DI PIANO

VERTICE ALLA REGIONE

Il punto sugli ospedali di montagna

RIUNIONE nella sede della presidenza della Regione sugli ospedali di montagna. All'incontro presieduto dal presidente Mario Oliverio hanno partecipato il presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo, il Commissario al Piano di Rientro Massimo Scura, del Commissario dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, Gianfranco Filippelli. All'incontro hanno preso parte anche i sindaci ed i rappresentanti dei comuni di montagna: San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno, Soveria Mannelli ed Acri. Il confronto è stato su come, dentro una programmazione regionale, si possono riqualificare i servizi, in territori con particolari condizioni orografiche in modo da garantire i livelli essenziali di assistenza e sistemi di sicurezza quanti vivono nelle zone montane.



Comocal riunito a Falerna

Ospedali penalizzati nelle zone interne

I rappresentanti di quattro strutture montane calabresi

FALERNA

Domani alle 18 s'incontreranno a Falerna tutti i referenti degli ospedali di montagna calabresi di Soveria Mannelli, Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno riuniti nel consorzio Comocal presieduto da Alessandro Sirianni.

Si farà il punto della situazione sulle dinamiche che interessano le strutture ospedaliere dei territori interessati, ma più che altro discuteranno sulla reale proposta di essere ricevuti dal presidente della Regione Mario Oliverio visto che il consorzio ha registrato migliaia di adesioni nell'intera Calabria. «L'appuntamento sarà chiesto alla luce degli incontri che il governatore sta avendo con i sindaci dei territori interessati», spiegano i responsabili del Comocal, «dimostrando di voler rivedere la rete ospedaliera, definendo meglio il ruolo delle strutture montane e intavolando un confronto anche con il commissario all'asanità Massimo Scura».

Secondo il presidente del consorzio Sirianni «Oliverio ha rilevato parlando a Soveria col sindaco Giuseppe Pascuzzi lunedì scorso, come nel corso degli ultimi anni questi ospedali di montagna sono stati svuotati e depotenziati nei servizi essenziali, e le popolazioni locali sono state private persino dei livelli essenziali di assistenza, puntualizzando come i servizi sanitari devono essere riqualificati partendo dalla primaria esigenza di tutela e cura della salute dei cittadini che vivono nei territori, non dimenticando che una parte della popolazione calabrese vive nelle zone collinari e montane e non può essere tenuta in una condizione da terzo mondo». ◀



Reventino. L'ospedale di Soveria Mannelli



L'invito di De Masi (Mov. 139) **Sul Marrelli Hospital si mobilita la politica**

Proposta una conferenza con i sindaci crotonesi alla quale invitare Scura

Perché non discutere l'avvio del Polo oncologico del Marrelli Hospital in un Consiglio comunale "aperto" e nella conferenza dei sindaci invitando magari il commissario regionale per il Piano di rientro dal disavanzo sanitario Massimo Scura.

È quanto suggerisce Emilio De Masi, medico ed esponente del Movimento 139 "Calabria attiva", il quale sottolinea la necessità che la politica locale si mobiliti perché il «Marrelli Hospital – sottolinea l'ex consigliere regionale – a pensarci bene, è una straordinaria opportunità che non può sperperarsi o allontanarsi». De Masi osserva che «declinare ulteriormente, senza appropriate iniziative politiche, i benefici sanitari, sociali e occupazionali derivanti dall'avvio operativo del polo oncologico crotonese

se può rivelarsi un esercizio retorico». «La riconducibilità della titolarità – aggiunge – del definitivo accreditamento della struttura al commissario regionale non può corrispondere alla soppressione della politica in determinate sue espressioni».

«Risultano esauriti – osserva l'esponente del Movimento 139 – i processi burocratico-autorizzativi in capo al Comune, e ciò per alcuni aspetti bandisce come improprie o affrettate talune prese di posizione verso l'esecutivo comunale. Ora è il momento di conferire ad un progetto assai importante per la città un corale contributo politico». Da qui la sua ipotesi di convocare «un apposito consiglio comunale» e la conferenza dei sindaci. «Sarebbe oltremodo utile recisa – anche attraverso il favore del Commissario dell'Asp, invitare il Commissario Scura a partecipare a tale circostanza istituzionale. Nell'eventualità di un suo diniego, gli esiti documentali di dette iniziative potrebbero essere consegnate con solenne coscienza politica allo stesso attuale responsabile della sanità regionale».

De Masi ricorda che questo territorio è drammaticamente punteggiato di inquietanti emergenze: e il Marrelli Hospital, è una straordinaria opportunità che non si può perdere: «Ove avvenisse – conclude – nessuno di noi risulterebbe privo di responsabilità». ◀



Emilio De Masi. Guida il movimento 139 Calabria attiva



All'Asp subentrano Miceli e Procopio

Sanità nel "mirino"

Nominati i direttori

Il dg Florindo Antoniozzi ha annunciato ieri i provvedimenti assunti

Ci sono alcuni "obiettivi" che la politica continua a centrare. Quelli che non sfuggono mai. E l'obiettivo sanità nel "mirino" ci finisce sempre. E va sempre a buon fine. Perché tra il dire e il fare c'è sempre l'Azienda sanitaria. E governo che cambia, nomine che arrivano.

Le ultime, in particolare, sono state annunciate da via Dante Alighieri per comunicare l'ingresso nella dirigenza, a fianco del dg Florindo Antoniozzi, di Michelangelo Miceli e Francesco Procopio, uomini vicini alla politica regionale del governatore e del deputato Censore, che subentreranno ai dimissionari Francesca Cupo e Carlo Truscello. Si parla di «un più ampio progetto di ristrutturazione dell'azienda, teso a migliorare sia la riorganizzazione del territorio sia l'assetto riutilizzativo/distributivo delle risorse disponibili, sia la funzionalità operativa dei presidi ospedalieri fino alla consegna ed operatività del nuovo plesso ospe-

daliero di Vibo, il cui progetto – spiegano ancora in una nota – definitivo è stato presentato la scorsa settimana al dipartimento salute/commissario ad acta». Quindi, l'Asp prendendo atto delle dimissioni di del direttore amministrativo aziendale e del direttore sanitario aziendale, spiega come «nell'ottica della continuità operativa», ha provveduto alla nomina dei nuovi direttori «nelle persone del dott. Angelo Michele Miceli, che ha una lunga e consolidata esperienza nei presidi ospedalieri, nei dipartimenti e sul territorio, e dell'avv. Francesco Procopio, dirigente amministrativo profondo conoscitore delle dinamiche aziendali e del territorio vibonese».

Truscello e Cupo, invece, oltre alle normali attività cui sono preposti, «collaboreranno in futuro all'interno di una task force in staff al direttore generale, che seguirà progetti mirati nell'ambito della ottimizzazione organizzativa delle risorse umane e strumentali, in preparazione dell'evento legato al nuovo ospedale, la cui realizzazione è prevista in 22 mesi dall'inizio della cantierizzazione». ◀



I grillini chiamano in causa l'Asp e muovono critiche alla Camera di commercio

Pronto soccorso a Vibo Marina La proposta dei Cinque stelle

Per la realizzazione della struttura sanitaria individuato lo stabile attiguo all'eliporto alle spalle della Capitaneria

«Per una volta tanto si faccia qualcosa di veramente utile e si preveda una camera iperbarica»

Vittoria Sicari
VIBO VALENTIA

Con l'arrivo della stagione estiva e l'aumento della popolazione, per le frazioni marine, si ripropone il tema della postazione di Primo soccorso preposta ad erogare servizi che non rivestano solo carattere d'emergenza/urgenza, ma che facciano da filtro e da decongestionamento all'ospedale Jazzolino. In tal modo, non solo si eviterebbero ingressi impropri al Pronto Soccorso del nosocomio cittadino, ma si offrirebbe un servizio di qualità e in tempi brevi, sia ai residenti che ai numerosi turisti che tra giugno e settembre affollano il litorale.

La proposta, che parte dal movimento Meetup di Vibo Marina, è rivolta sia all'Asp sia alla Camera di commercio. «La nostra richiesta è indirizzata in primis all'Asp – spiegano i referenti del Movimento 5 stelle – che non dovrebbe limitare la sua presenza, seppur completa di autoambulanza, medico e soccorritori, nella zona costiera al solo mese di agosto, con un costo di 8mila e 600 euro. Forse sarebbe il caso di realizzare una postazione fissa annuale, soprattutto in considerazione del fatto che l'area costiera è vasta e popolata».

La Camera di commercio viene, invece, tirata in ballo per il ruolo che intenderebbe ricoprire nell'area portuale. Infatti,

«l'ente camerale – sottolineano i grillini – continua a cercare uno stabile con la "scusa" di aprire una scuola nautica, ma in realtà intende creare la sua Asp, a nostro avviso inutile come le persone dal lauto stipendio che ci lavorano e oltretutto abusiva, in quanto il porto di Vibo Marina è di prima categoria e di seconda classe, quindi necessita (come disposto dalla L. 84/94) di un soggetto legalmente riconosciuto, l'Autorità portuale».

E allora i grillini chiedono si faccia, «una volta tanto, qualcosa di buono ed utile per la cittadinanza. Non come gli scatoloni "cinesi" nella zona industriale di Portosalvo – rilevano – per cui sono richiesti, nonostante la crisi, affitti esorbitanti». Su questo tema l'affondo dei pentastellati è ancora più forte: «Visto e considerato che il Consorzio industriale ha speso quasi 500mila euro per realizzare un "Eliporto" (500 mq di cemento, un piccolo casotto di legno, 4 fioriere ed 8 fontanelle) alle spalle della Capitaneria di porto, si faccia in modo che non sia solo utile a ricevere qualche autorità o illustre personaggio. Ma che venga utilizzato, prendendo in considerazione la richiesta di una fondazione locale, per creare un vero Pronto Soccorso con camera iperbarica, utilissima, visti i decessi di sub avvenuti negli ultimi 20 anni, e considerato che quella più vicina è a Palmi». ◀

Un servizio utile

● L'utilità dell'inutile. Un inutile che a Vibo Marina, secondo i grillini, è oggi rappresentato dall'eliporto in quanto utile soltanto a ricevere qualche autorità o illustre personaggio. Un inutile utile solo a pochi costato quasi 500mila euro e che il movimento Meetup di Vibo Marina chiede venga reso utile per la collettività. Da qui la proposta di realizzare, nello stabile che si trova nell'area, un vero e proprio Pronto soccorso dotato, tra l'altro, di una camera iperbarica a fronte dei decessi dei sub avvenuti negli ultimi 20 anni e in considerazione del fatto che la camera iperbarica più vicina si trova a Palmi.



A Vibo il gazebo per educare alla salute

Il ruolo fondamentale degli infermieri

La categoria mette in evidenza la criticità esistenti negli ospedali

Ilaria Lenza
VIBO VALENTIA

Operano in condizioni estremamente difficili. In rapporto al numero degli abitanti sono davvero in pochi. E, come se non bastasse, le patologie croniche, legate all'invecchiamento della popolazione, sono in forte aumento. Questo per gli infermieri si traduce in un carico di assistenza particolarmente intenso che li costringe, a garanzia della salute altrui, a turni di lavoro massacranti. Anche in città, come accade in molte altre realtà nazionali, il personale è carente e spesso poco supportato dagli operatori socio sanitari – non per scarsa professionale, quanto piuttosto poiché anch'essi presenti in numero esiguo –, i quali potrebbero al contrario affiancare gli infermieri nel processo di assistenza al malato. L'allarme arriva direttamente dalla categoria, rappresentata dall'Ipasvi, che al fianco del Cives, in occasione della giornata internazionale dell'infermiere, ha portato ieri in piazza Municipio il

personale per offrire gratuitamente assistenza al cittadino e per sensibilizzare rispetto ai problemi vissuti sul territorio dalla categoria. «Viviamo una situazione – ha detto il presidente Ipasvi Stefano Moscato – di grave carenza di personale. Chiediamo con forza lo sblocco del turnover. La classe infermieristica si compone di persone in media con oltre 20 anni di servizio e 50 di età: abbiamo bisogno di forze nuove, per non sottoporre il personale ad un eccessivo stress lavorativo». Un lavoro comunque portato avanti con passione e col sorriso di chi sa dedicarsi anima e corpo al prossimo. Ed è con questo spirito che gli infermieri hanno offerto assistenza gratuita ai cittadini. «Questa giornata – ha sottolineato Maurizio Arena, presidente del Cives – è interamente rivolta al paziente, per sensibilizzarlo rispetto ai temi dell'assistenza». Nel gazebo sono stati effettuati decine di test della glicemia, screening completi di tipo cardiovascolare e misurazioni della pressione arteriosa. In più gli infermieri hanno mostrato come eseguire, in caso di necessità, una manovra di rianimazione cardio-polmonare corretta. ◀



CZ NEL CUORE
**Integrazione:
Scura
ascolti
il sindaco**

In attesa di capire quali correttivi saranno inseriti nel tavolo paritetico voluto dal commissario Massimo Scura in vista dell'integrazione fra l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e quella universitaria Mater Domini, il movimento civico Catanzaro nel cuore intervine ancora sull'argomento. «Da subito - sostiene CnC - ci è parsa anomala la composizione del tavolo paritetico laddove questo non sembra mantenere un'equanime distribuzione fra i soggetti coinvolti nel processo decisionale che dovrà condurre alla fusione fra gli ospedali. Dunque fa bene il sindaco della città a ribadire quanto già da noi sollecitato e chiedendo "formalmente al commissario per il piano di rientro di riequilibrare la partecipazione al tavolo tecnico" che porterà all'integrazione

aziendale. E sono assai preziose e puntuali le considerazioni dei direttori del Pugliese-Ciaccio, i dottori Barillaro, Ceccotti, Masciari, Molica, Ruotolo e Verre, i quali invocano un giusto coinvolgimento nel medesimo percorso».

Catanzaro nel Cuore si dice convinto «che il commissario Scura terrà conto di queste considerazioni giacché l'obiettivo finale è conseguire una buona sanità».

Un'ultima perplessità da parte del Movimento: «Nell'ambito di questa discussione, che posto ha la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero cittadino? Sarebbe il caso che il sindaco si facesse carico di sapere dal Commissario le ragioni per le quali mentre nel resto della regione sono già in fase di cantierizzazione due nuovi ospedali, di quello di Catanzaro non se ne parla più».



Strutture ospedaliere Incontro con Oliverio

«E' previsto domani alle 18 a Falerna, un incontro del Comocal, dove in referenti dei comitati civici di Acri, Serra San Bruno, San Giovanni in Fiore e Soverria Mannelli faranno il punto della situazione sulle dinamiche che interessano le strutture ospedaliere dei territori interessati, ma più che altro discuteranno sulla reale proposta di essere ricevuti dal presidente della Regione Mario Oliverio, e di essere parte attiva visto che i cittadini con migliaia di adesioni ne hanno legittimato la loro rappresentanza». Lo comunica il coordinatore Alessandro Sirianni che chiarisce «Alla luce degli incontri che il Presidente della regione scoi sindaci dei territori interessati aprendosi nel voler rivedere gli effetti della rete ospedaliera oltre che definire il ruolo delle strutture montane intavolando un confronto anche con il commissario Massimo Scura. Oliverio fa presente come nel corso di questi anni questi ospedali sono stati svuotati e depotenziati nei servizi essenziali e le popolazioni della zona montana sono state private persino dei livelli essenziali di assistenza, puntualizzando come i servizi sanitari devono essere riqualificati partendo dalla esigenza di tutela della salute dei cittadini. Nei prossimi giorni, insieme al commissario Scura, Oliverio visiterà le strutture ospedaliere per definire una proposta di riorganizzazione dei servizi da assumere nella riprogrammazione regionale. Il Comocal, plaude l'iniziativa del Presidente, ma nello stesso tempo è preoccupato, visto che i tempi sono sempre più ristretti e la data del primo giugno è sempre più vicina, quando il decreto diventerà attuativo. I comitati pretendono di essere parte attiva in questa concertazione avendo dimostrato un'appassionata lotta nella difesa di questi territori con largo seguito popolare».



CASO SCUTELLÀ

Medici colpevoli la Corte di Cassazione conferma le condanne

Responsabilità per tutti i professionisti in servizio all'ospedale di Polistena
Le pene più pesanti, un anno e otto mesi, per i dottori Leali e Tripodi

■ ■ ANGELA PANZERA

Flavio Scutellà poteva essere salvato, i medici però non l'hanno fatto e adesso la Corte di Cassazione li ha condannati in via definitiva. Si chiude il cerchio giudiziario sulla morte del ragazzo, originario di Scido, deceduto all'ospedale di Reggio Calabria, il 29 ottobre 2007, dopo tre giorni di coma. La Suprema Corte nei giorni scorsi ha infatti, confermato quanto disposto il 30 maggio del 2014 dalla Corte d'Appello reggina presieduta da Adriana Costabile. I giudici di Piazza Castello ribaltarono la sentenza emessa in primo grado dal giudice monocratico l'undici luglio del 2012. I giudici d'Appello, e adesso anche la Cassazione, confermarono la condanna per il reato di omicidio colposo emessa nei confronti di Antonio Leali e Pietro Tripodi che ammonta ad un anno e otto mesi di reclusione; confermata anche quella relativa alla posizione di Giovanni Plateroti, a cui è stato inflitto un anno e sei mesi di carcere e quella di Francesca Leotta ad un anno di carcere. Tutti i condannati sono i medici che prestavano servizio presso l'ospedale di Polistena. In secondo grado la Corte dispense infine, 1 anno e sei mesi di detenzione per il neurochirurgo Saverio Cipri, condanna anche questa confermata dal Palazzaccio. In appello furano assolti l'altro neurochirurgo reggino Francesco Turiano, gli infermieri del 118 di Reggio Calabria, Giovanni Triolo e Carmelo

Alampi, e Francesco Morosini, medico di Cosenza e Giuseppe Mauro, di Catanzaro. I fatti risalgono al pomeriggio del 25 ottobre 2007 quando Flavio dopo aver finito i compiti va a giocare con alcuni amici, ma cade da una giostrina e batte forte la testa. Giungerà nel pomeriggio all'ospedale di Polistena dove la TAC diagnosticherà un ematoma sottodurale. Nessuno dei sei ospedali che insistono nel territorio della Piana, lo può ricevere. Non si trova un posto per Flavio, che sta morendo. Vibo, Lamezia terme, Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria dicono di no. Interviene la Polizia, chiamata dai genitori del piccolo, e a Reggio un posto si trova. Manca però l'ambulanza; un ritardo dietro l'altro, una tragedia dietro l'altra. Finalmente il ragazzo giunge intorno alle ore 21.00 a Reggio Calabria, ma ancora non è chiaro il perché, nonostante il suo ematoma abbia triplicato le dimensioni, in sala operatoria verrà portato solo all'una di notte. Flavio Scutellà morirà il 29 ottobre dopo tre giorni di coma. Subito i genitori, Alfonso Scutellà e Maria Ida Tocci assistiti dal legale Marcella Belcastro denunciano il caso all'autorità giudiziaria. Sul banco degli imputati salgono 11 persone fra medici ed infermieri in servizio agli ospedali di Polistena, Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria che all'epoca dei fatti si occuparono della situazione medica del ragazzo.



GUARDIE MEDICHE

Dalila Nesci interroga il direttore Antoniozzi

«Se il taglio delle guardie mediche nel Vibonese, disposto dal commissario alla sanità calabrese, Massimo Scura, sia frutto di una concertazione con l'Asp di Vibo Valentia e gli addetti ai lavori, oppure se la decisione in parola è stata assunta, come per diversi altri servizi in Calabria, senza tenere conto delle esigenze concrete del territorio e dell'opinione del personale interessato». L'ha chiesto la deputata M5s Dalila Nesci in una lettera di replica al dg dell'Asp di Vibo Valentia, Florindo Antoniozzi, che a sua volta aveva risposto a una richiesta di chiarimenti della parlamentare, questa finalizzata a tutelare il diritto alla salute senza le restrizioni provocate dal debito pubblico, causato dalla banche col sistema di emissione della cartamoneta.

«Nella nota – precisa la parlamentare Cinque stelle – del dg Antoniozzi, a proposito delle guardie mediche è scritto che una riorganizzazione delle stesse, senza tenere conto di possibili campanilismi, potrebbe consentire servizi sanitari h 24, invece che limitati alle attuali 12 ore notturne, che certamente sarebbero più graditi alle popolazioni, sentendosi così anche più tutelate».

«Pertanto – conclude la parlamentare Dalila Nesci – ho chiesto al dg Antoniozzi in che modo intenda procedere alla riferita riorganizzazione, e se ha in animo di farlo insieme ai medici interessati. Così l'ho spinto a considerare anzitutto le ragioni dei cittadini e degli operatori sanitari del Vibonese, piuttosto che i tagli operati dal governo tramite il commissario Scura e il suo vice Andrea Urbani, ormai diventati una coppia politica che sottomette a piacimento il governatore della Calabria, Mario Oliverio».



VERSO IL NUOVO OSPEDALE

Istituita una task force per gestire la transizione

Nell'ambito di un più ampio progetto di ristrutturazione dell'azienda, teso a migliorare sia la riorganizzazione del territorio sia l'assetto riutilizzativo/distributivo delle risorse disponibili, sia la funzionalità operativa dei presidi ospedalieri fino alla consegna ed operatività del nuovo plesso ospedaliero di Vibo Valentia, il cui progetto definitivo è stato presentato la scorsa settimana al dipartimento salute/commissario ad acta, l'Azienda sanitaria provinciale ha preso atto delle dimissioni di qualche giorno fa del direttore amministrativo aziendale e del direttore sanitario aziendale.

Il dottore Truscello e l'avvocato Cupo, oltre alle normali attività cui sono preposti, collaboreranno in futuro all'interno di una task force in staff al direttore generale, che seguirà progetti mirati nell'ambito della ottimizzazione organizzativa delle risorse umane e strumentali, in preparazione dell'evento legato al nuovo ospedale, la cui realizzazione è prevista in 22 mesi dall'inizio della cantierizzazione (ottobre/novembre prossimi).

L'Azienda sanitaria, nell'ottica della continuità operativa, ha contestualmente provveduto alla nomina dei nuovi direttori sanitario ed amministrativo, nelle persone di Angelo Michele Miceli, che ha una lunga e consolidata esperienza nei presidi ospedalieri, nei dipartimenti e sul territorio, e dell'avvocato Francesco Procopio, dirigente amministrativo profondo conoscitore delle dinamiche aziendali e del territorio vibonese, ricomponendo così il nucleo che coadiuva il Direttore Generale nelle attività di gestione previste.

Un grande ringraziamento per l'attività svolta al Dott. Truscello ed all'Avv. Cupo, ed un augurio di buona attività al Dott. Miceli ed all'Avv. Procopio per il migliore lavoro riservato al territorio provinciale di Vibo Valentia.



IL CASO L'uomo, di Soverato, è indagato per truffa e danno erariale da 700mila euro

Doppio reddito, doppia inchiesta

Un dipendente dell'Asp avrebbe percepito per 7 anni stipendio e pensione

di STEFANIA PAPALEO

DA una parte la pensione e dall'altra lo stipendio. Una doppia fonte di reddito, che, per 7 lunghi anni, avrebbe permesso ad un dipendente dell'Asp di mettere da parte un bel gruzzoletto da 700 mila euro. Tanto quanto il danno erariale che adesso la Procura regionale della Corte dei conti contesta a Francesco Tropea, di Soverato, contestualmente indagato per truffa dalla Procura della Repubblica di Catanzaro.

Doppia fonte di reddito e doppia inchiesta, dunque, per il dipendente pubblico, che, dopo aver chiesto di essere posto in pensione per aver raggiunto i previsti limiti di età, ottenendo così dall'Inps la corresponsione del trattamento pensionistico, avrebbe presentato domanda di riammissione in servizio presso l'Asp, confidando che le esigenze di organico gli avrebbero consentito di tornare immediatamente al suo posto. Cosa che effettivamente è accaduta, senza che nessuno, tra chi di competenza, si premurasse di comunicare all'ente di

previdenza che il trattamento pensionistico avrebbe dovuto essere sospeso, dal momento che per i dipendenti pubblici vige il cosiddetto divieto di cumulo tra pensione di anzianità e stipendio derivante dal rapporto di lavoro nuovamente instaurato.

Così Tropea, grazie anche alla negligenza di tre colleghi preposti ai controlli di regolarità dell'azienda pubblica, è riuscito a vedersi indebitamente riconosciuta la pensione, "in violazione di legge e in evidente danno alla spesa pubblica". Così almeno scrivono i militari del Comando provinciale della Guardia di finanza di Catanzaro, che, nell'ambito di servizi di iniziativa a tutela della spesa pubblica, hanno segnalato alla Procura regionale della Corte dei Conti per la Calabria il danno erariale di quasi 700.000 euro, mettendo ovviamente nei guai anche i tre colleghi "omissivi". Al dipendente pubblico e al suo difensore di fiducia, adesso, il compito di predisporre una tesi in grado di fronteggiare quella delle due Procure che indagano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA DUE GIORNI

Gli incontri si terranno nelle giornate di venerdì e sabato

Reumatologia, i guru in assise

Specialisti impegnati in un confronto scientifico al campus

di VINCENZO URSINI

“COMORBIDITY in Rheumatic Diseases”, sarà questo il tema della 2ª edizione delle “Giornate Reumatologiche della Magna Graecia”. Organizzato dalla Rheumatology Research Unit dell’Università di Catanzaro e patrocinato dalla Società Italiana di Reumatologia (Sir), dalla Regione Calabria e dall’Ordine dei Medici di Catanzaro, l’evento si terrà al Campus universitario di Germaneto venerdì e sabato.

Tema saliente di questo importante incontro scientifico sarà, quindi, la gestione integrata delle comorbidità nelle malattie reumatiche autoimmuni. Tali patologie, difatti, sono spesso complicate da manifestazioni extrarticolari, che richiedono un coordinamento di conoscenze finalizzato ad ottimizzare il risultato in termini di salute per il paziente. È proprio in quest’ottica di integrazione che, per volontà dell’organizzatrice, la professoressa Rosa Daniela Grembiale, le relazioni saranno svolte a quattro mani, tra reumatologo e specialista d’organo (cardiologo, pneumologo, diabetologo etc.).

Nel corso delle due giornate, saranno presenti alcuni tra i più illustri accademici, tra i quali Ignazio Olivieri (presidente Società Italiana di Reumatologia e Direttore del Dipartimento di Reumatologia della Basilicata), Gabriele Valentini (professore ordinario di Reumatologia presso la Seconda Università di Napoli), Clodoveo Ferri (professore ordinario di Reumatologia, Università di Modena), Antonella Afeltra (professore ordinario di

Reumatologia, Università Campus Biomedico di Roma), Roberto Giacomelli (professore ordinario di Reumatologia, Università de L’Aquila), Pierluigi Meroni (Professore Ordinario di Reumatologia, Università di Milano), Federico Perosa (Professore Ordinario di Reumatologia, Università di Bari), Giovanni Triolo (Professore di Reumatologia, Università di Palermo), Francesco Paolo Cantatore (Professore associato di Reumatologia, Università di Foggia), Raffaele Scarpa (Professore Associato di Reumatologia, Università Federico II di Napoli), Salvatore D’Angelo (dirigente medico, Dipartimento di Reumatologia della Basilicata), Michele Gilio (Dirigente medico, Dipartimento di Reumatologia della Basilicata), Angelo Ferrante (Ricercatore, Università di Palermo) e Daniele Mauro (dottorando di Ricerca, Queen’s Mary Hospital di Londra).

A rappresentare l’Università di Catanzaro, oltre alla stessa prof.ssa Grembiale, saranno i professori **Ciro Indolfi** (Cardiologia), **Arturo Pujia** (Scienze Dietetiche), **Giorgio Fuiano** (Nefrologia), **Umberto Aguglia** (Neurologia), **Giorgio Gasparini** (Ortopedia), **Francesco Luzza** (Gastroenterologia), **Girolamo Pelaia** (Pneumologia), **Pierosandro Tagliaferri** (Oncologia), **Agostino Gnasso** (Medicina Interna), **Tiziana Montalcini** (Scienze Dietetiche), **Carlo Torti** (Malattie Infettive), il dottor **Francesco Ursini** (Assegnista in Reumatologia e Dottorando di Ricerca in Immunologia Sperimentale) e la Dottoressa **Caterina Bruno** (Assegnista in Reumatologia).



■ OSPEDALE-ATENE O Catanzaro nel Cuore interviene a piedi giunti nella querelle «Integrazione, il solo dibattito non può bastare»

INTEGRAZIONE ospedali: bene per il dibattito innescato; ma ora si adottino i correttivi al tavolo "paritetico". La pensa così il Movimento civico indipendente "Catanzaronelcuore".

«In attesa di capire quali correttivi saranno inseriti nel tavolo paritetico voluto dal Commissario Massimo Scura in vista dell'integrazione fra l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e quella universitaria Mater Domini, registriamo con soddisfazione come la nostra riflessione di pochi giorni fa abbia colto nel segno, avendo innescato il dibattito che noi auspicavamo - scrive il movimento civico - In effetti, e da subito, ci è parsa anomala la composizione del tavolo paritetico laddove questo non sembra mantenere un'equanime distribuzione fra i soggetti coinvolti nel processo decisionale che dovrà condurre alla fusione fra gli ospedali».

E ancora: «Dunque fa bene il sindaco della città a ribadire, con l'autorevolezza derivante dal suo ruolo, quanto già da noi sollecitato e chiedendo "formalmente al commissario per il piano di rientro di riequilibrare la partecipazione al tavolo tecnico" che porterà all'integrazione aziendale. E sono assai preziose e puntuali le considerazioni dei Direttori del Pugliese-Ciaccio, i dottori Barillaro, Ceccotti, Masciari, Molica, Ruotolo e Verre».

«Siamo convinti che il commissario Scura terrà conto di tutte queste considerazioni g. Nello stesso tempo vogliamo rimarcare una nostra perplessità, già precedentemente manifestata: nell'ambito di questa discussione, che posto ha la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero cittadino? Sarebbe il caso che il Sindaco si facesse carico di sapere dal Commissario le ragioni per le quali mentre nel resto della regione sono già in fase di cantierizzazione due nuovi ospedali, di quello di Catanzaro non se ne parla più».



■ SOVERIA MANNELLI Incontro a Falerna Il Comitato degli ospedali fanno il punto sulle strutture

SOVERIA MANNELLI - E' previsto per domani alle 18 a Falerna, un incontro del Comocal (Comitato ospedali di montagna calabresi) dove in referenti dei comitati civici di Acri, Serra San Bruno, San Giovanni in Fiore e Soveria Mannelli faranno il punto della situazione sulle strutture ospedaliere dei territori interessati, ma più che altro discuteranno sulla reale proposta di essere ricevuti dal presidente della Regione Mario Oliverio.

L'iniziativa si terrà «alla luce degli incontri - si legge in una nota - che il presidente della Regione sta tenendo con i sindaci dei territori interessati, aprendosi nel voler rivedere gli effetti della rete ospedaliera oltre che definire il ruolo delle strutture montane intavolando un confronto anche con il

commissario Massimo Scura. Lo stesso Oliverio, giustamente - prosegue la nota - fa presente come nel corso di questi anni questi ospedali sono stati svuotati e depotenziati nei servizi essenziali e le popolazioni della zona montana sono state private persino dei livelli essenziali di assistenza, puntualizzando come i servizi sanitari devono essere riqualificati partendo dalla primaria esigenza di tutela e cura della salute dei cittadini che vivono nei territori non dimenticando che una parte della popolazione calabrese vive nelle zone collinari e montane e non può essere tenuta in una condizione da terzo mondo. Lo stesso Oliverio - conclude la nota - nei prossimi giorni ha affermato che insieme al commissario Scura visiteranno queste strutture ospedaliere».



■ SALUTE/1 Al via dalla prossima settimana una campagna di prevenzione Tiroide, 50 screening gratuiti alla Lilt

Specialisti
a disposizione
per le visite

SARANNO cinquanta gli screening gratuiti, nell'ambito della Settimana mondiale della tiroide, che si terranno presso il poliambulatorio della Lilt di Crotona, in via Botteghelle. Da lunedì 18 sino al 25 maggio, tutti gli endocrinologi crotonesi saranno impegnati nella prevenzione, con visite ed ecografie. La campagna di prevenzione è stata illustrata presso la sede Lilt. Sono 200mila i calabresi che soffrono di questo disturbo "silenzioso". Il miglior accorgimento per evitare l'insorgere di disturbi tiroidei, per l'endocrinologo Antonio D'Antonio, socio Lilt, resta una alimentazione sana e varia e, soprattutto, «l'utilizzo del sale iodato in cucina», in luogo del sale comune, che forma gli ormoni tiroidei: «così si riduce l'incidenza di noduli e gozzo». D'Antonio ha citato il caso del paese siciliano di Troina, con un impressionante 60% di gozzo fra gli alunni delle scuole elementari. Il problema è poi sparito, allorché l'istituto di prevenzione di Catania «ha introdotto lo iodio nell'acquedotto». La prevenzione comincia, dunque, dai bambini. «Chi non ha mai effettuato un controllo tiroideo - ha poi spiegato Patrizia Pagliuso, vice presidente della Lilt Crotona - avrà la precedenza fra le 50 prenotazioni». Gli specialisti endocrinologi che effettueranno le visite e le ecografie gratuite sono lo stesso D'Antonio, Maria Citriniti, Dante Siclari e Maria Luisa De Franco. Per prenotare lo screening il numero è 0962 901594.

a. o.



■ SALUTE/2 La questione del polo oncologico De Masi (139) sul Marrelli «Ne discuta il Consiglio»

LA convocazione di un apposito consiglio comunale sulla questione del Marrelli Hospital: è quanto chiede Emilio De Masi, ex consigliere regionale e leader del "Movimento 139 Calabria attiva". L'esponente politico ha sottolineato l'esigenza che ci siano «iniziative politiche» a sostegno dei «benefici sanitari, sociali e occupazionali derivanti dall'avvio operativo del polo oncologico crotonese».

Inoltre, per De Masi «la riconducibilità della titolarità del definitivo accreditamento della struttura al commissario regionale non può cor-

rispondere alla soppressione della politica in determinate sue espressioni». Vengono, poi, etichettate «come improprie o affrettate talune prese di posizione verso l'esecutivo comunale» riguardo alla stessa struttura e adesso, invece «è il momento di conferire ad un progetto assai importante per la città un corale contributo politico».

Da ciò, dunque, la necessità che a discuterne sia il consiglio comunale, ma anche della conferenza dei sindaci, alla presenza del commissario regionale Scura e di quello dell'Asp Arena.



■ **IL CONVEGNO** A tavola secondo la Coldiretti impegnata da sempre nelle buone regole

Mangiare sano è Benessere

Lo stato di salute fisico e psichico passa da una corretta alimentazione

Alla
Fondazione
Marincola
Politi

di ROSANNA PARAVATI

“ALIMENTAZIONE è BenEssere: educarsi per educare”: questo il tema del convegno promosso da Coldiretti Calabria in collaborazione con l’Adi regionale, presso i locali della Fondazione Marincola Politi. A dare l’avvio ai lavori il Direttore Coldiretti Catanzaro – Vibo, Francesco Manzari, che ha svolto il ruolo di moderatore, introducendo l’argomento molto significativo e attuale

che vuole puntare il dito sull’importanza di una sana e sicura alimentazione che mette al centro la salute della persona e soprattutto del pensionato. Una iniziativa per stimolare la prevenzione della malattia e la promozione di sani stili di vita. È seguito il saluto del presidente della Fondazione, Antonio Marincola, che si è soffermato sui servizi sanitari di eccellenza che propone il centro “Casa Don Bosco”, da lui presieduto, che sta attivando corsi di formazione per assistenza medica. Successivamente, Valeria De Marco, presidente FederPensionati Calabria e Daniele Perrone, delegato regionale Giovani Impresa, hanno portato il proprio saluto mettendo in evidenza l’importante formazione sul diritto di una sana alimentazione proposta da Coldiretti per

garantire una alimentazione sana e di qualità correlata ad una vita di salute e benessere. Si è entrati nel vivo della tematica con l’intervento di Romana Aloisi, presidente Adi Calabria e medico diabetologo all’Asp Soverato, che ha relazionato su obesità e malattie correlate e il ruolo dell’alimentazione. Aloisi, facendo scorrere alcune slide, ha spiegato che l’obesità è un’espansione del tessuto adiposo che va ad influenzare lo stato di salute fisico e psichico, provocando malattie, come ipertensione, patologie cardiovascolari, tumori e diabete mellito di tipo 2.

Sulla prevenzione dei tumori del colon-retto ha relazionato Rocco Spagnolo, dell’Università Magna Graecia che ha sottolineato quanto le modifiche dell’abitudine alimentare e di vita possano ridurre la formazione del cancro, per cui bisogna puntare al consumo di una alimentazione sana. Dopo l’intervento di don Paolo Bonetti, consigliere Ecclesiastico della Coldiretti, ha concluso il presidente Coldiretti Calabria, Pietro Molinaro: «Alimentarsi bene significa vivere bene e condurre una vita migliore». Ha aggiunto, poi, come sia possibile mangiare sano scegliendo prodotti italiani e come in questo periodo dell’Expo la Coldiretti stia presentando al mondo intero un modello sostenibile e durevole che si basa sul valore del territorio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'ORDINE Previste l'approvazione del bilancio e la premiazione dei colleghi "anziani" Pronti a giurare altri venti medici

Nel corso dell'assemblea annuale che si terrà a Palazzo Santa Chiara

I lavori coordinati
dal presidente
Antonio Maglia

di FRANCESCO PRESTIA

QUEST'ANNO l'assemblea annuale dell'Ordine provinciale dei medici-chirurghi e degli odontoiatri si terrà sabato 13 giugno, a partire dalle ore 16, presso la sala conferenze del Sistema bibliotecario vibonese, nello storico palazzo Santa Chiara. All'ordine del giorno, come di consueto, ci saranno l'approvazione del conto consuntivo dell'anno 2014, del bilancio di previsione per il 2015, il giuramento professionale di venti medici neo iscritti all'Ordine professionale e la premiazione con medaglia d'oro dei medici di lungo corso, colleghi cioè che hanno raggiunto 45 anni di iscrizione all'albo professionale. A presiedere e coordinare i lavori dell'assemblea annuale sarà naturalmente il presidente dell'Ordine, Antonino Maglia, coadiuvato dai consiglieri in carica, dai revisori dei conti e dai componenti della commissione odontoiatri.

«L'assemblea annuale - spiega il presidente Maglia, presentando l'iniziativa alla stampa - è un appuntamento indiscutibilmente importante della vita professionale di noi medici, sia per coloro che iniziano ad intraprendere una tra le professioni più difficili e dai più profondi

contenuti etici e morali, sia per coloro che già a questa professione hanno dato, nel corso di lunghi anni, lustro e decoro. Essa è altresì inoltre l'occasione che tutti i colleghi hanno di rinnovare, insieme ai giovani neo iscritti, quel secolare rito del giuramento che segna l'ingresso nella professione medica e di esprimere la loro vicinanza e riconoscenza ai colleghi anziani che verranno premiati ed ai quali si riconosce il ruolo di guida e di esempio che hanno avuto nei confronti degli altri».

Ma l'assemblea annuale degli iscritti è anche l'occasione per una riflessione comune, più attenta e condivisa, sui problemi della categoria, spesso finita, a torto o a ragione, nell'occhio del ciclone.

«Una professione, la nostra - prosegue sempre il presidente dei medici vibonesi Maglia - che spesso da più parti ci appare minacciata, superficialmente giudicata e, non di rado, scarsamente tenuta in considerazione». Il giuramento dei neo iscritti e la premiazione con medaglia d'oro dei colleghi che hanno compiuto 45 anni di iscrizione all'albo, conclude il presidente dell'Ordine, testimonieranno «la fiducia da

tutti riposta nelle nuove leve, che si avviano ad intraprendere una professione difficile ma esaltante, e l'apprezzamento ai colleghi anziani per il servizio da loro prestato con abnegazione, sacrificio ed umanità a favore dell'intera nostra collettività».

I medici premiati sono Leonardo De Luca, Alfonso Giordano, Chiarina Laganà, Raffaele Lopreiato, Michele Mazzeo, Francesco Miceli, Angelo Napoli, Carlo Pantano e Tommaso Pugliese. Questi invece i neo iscritti che presteranno giuramento: Tiziana Amodeo, Michele Ascoli, Sarah Barbutto, Elisabetta Dinatolo, Andrea Iannello, Francesco Ionadi, Andrea Laria, Lidia Lascala, Maria Mazzitelli, Valentina Messiniti, Agostino Naso, Attilio Regio, Maria Cristina Risoleo, Claudia Rodolico, Michele Ruggiero, Emma Santariga, Nicolò Scappatura, Alberto Stagno, Giuseppe Tropeano, Fulvio Ventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ

Guardie mediche Lettera al dg

«VORREI capire se il taglio delle guardie mediche nel Vibonese, disposto dal commissario alla sanità calabrese, Massimo Scura, sia frutto di una concertazione con l'Asp, oppure se la decisione sia stata assunta senza tenere conto delle esigenze del territorio e dell'opinione del personale». L'ha chiesto la deputata M5s Dalila Nesci in una lettera di replica al dg dell'Asp Florindo Antoniozzi, che a sua volta aveva risposto a una richiesta di chiarimenti della stessa parlamentare, questa finalizzata a tutelare il diritto alla salute senza le restrizioni provocate dal debito pubblico. «Nella nota del dg – precisa la parlamentare –, a proposito delle guardie mediche, è scritto che una riorganizzazione delle stesse potrebbe consentire servizi sanitari h 24, invece che limitati alle attuali 12 ore notturne. Pertanto – aggiunge la Nesci – ho chiesto al dg in che modo intenda procedere alla riferita riorganizzazione, e se ha in animo di farlo insieme ai medici. Così l'ho spinto a considerare anzitutto le ragioni dei cittadini e degli operatori sanitari del Vibonese, piuttosto che i tagli operati dal governo tramite il commissario Scura e il suo vice Andrea Urbani, una coppia che sottomette a piacimento il governatore della Calabria, Mario Oliverio».



Asp, Miceli e Procopio nominati nuovi direttori

DUE cambi al vertice dirigenziale dell'azienda sanitaria: Michelangelo Miceli e Francesco Procopio sono i nuovi direttori (rispettivamente sanitario e amministrativo) aziendali. Prendono il posto di Carlo Truscello e Francesca Cupo che per più di un anno sono stati i più stretti collaboratori del direttore generale Florindo Antoniozzi.

A nominarli è stato, come per legge, lo stesso Antoniozzi, da poco rientrato stabilmente in sede dopo un'assenza di molti mesi dovuta a problemi di salute. Durante tale periodo, la guida dell'azienda è stata esercitata, in sostanza, proprio da Truscello e Cupo, che comunque si sono tenuti costantemente in stretto contatto col dg.

«L'Azienda sanitaria provinciale - si legge nella nota - ha preso atto delle dimissioni, presentate qualche giorno fa, dal direttore amministrativo Cupo e del direttore sanitario Truscello, nell'ambito di un più ampio progetto di ristrutturazione dell'azienda, teso a migliorare sia la riorganizzazione del territorio, sia l'assetto riutilizzativo/distributivo delle risorse disponibili, sia la funzionalità operativa dei presidi ospedalieri. Fino alla consegna ed operatività del nuovo plesso ospedaliero, il cui progetto definitivo è stato presentato la scorsa settimana al dipartimento salute e al commissario ad acta». Il manager dell'Azienda sanitaria vibonese ha contestualmente provveduto alla

nomina di Miceli e Procopio. Il primo, già direttore del distretto di Vibo Valentia e da ultimo direttore sanitario dell'ospedale civile Jazzolino, ha «una lunga e consolidata esperienza nei presidi ospedalieri, nei dipartimenti e sul territorio», il secondo è «profondo conoscitore delle dinamiche aziendali e del territorio vibonese». Antoniozzi, ringraziando i suoi due ex collaboratori per l'attività svolta, ha rivolto ai nuovi direttori un caldo augurio di buon lavoro.

Carlo Truscello e Francesca Cupo, «oltre alle normali attività cui sono preposti, collaboreranno in futuro all'interno di una task force, in seno allo staff del direttore generale, che seguirà progetti mirati nell'ambito della ottimizzazione organizzativa delle risorse umane e strumentali, in preparazione dell'evento legato al nuovo ospedale, la cui realizzazione è prevista in 22 mesi dall'inizio della cantierizzazione. E cioè entro ottobre o novembre prossimi». Le due nomine non hanno suscitato sorpresa nell'ambiente sanitario, erano infatti a prevedere dei cambiamenti dopo le elezioni regionali vinte dal centrosinistra di Oliverio. Quanto ad Antoniozzi, egli rimane al suo posto ma in molti prevedono che resterà in sella solo fino al 31 dicembre, quando scadrà il suo contratto.

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILADELFIA Il sindaco De Nisi: «L'Asp ha ascoltato le nostre sollecitazioni»

Poliambulatorio, a breve i lavori

Importante intervento di ristrutturazione del polo sanitario "Raffaele Sestito"

di DARIO CONIDI

FILADELFIA - Ci sono in vista importanti novità per il poliambulatorio "Raffaele Sestito" di piazza Serrao. Infatti, i locali del presidio sanitario di base saranno finalmente adeguati. Su impulso dell'amministrazione comunale l'Asp ha presentato il progetto di adeguamento della sede del distretto sanitario di piazza Serrao. In questi giorni è stata pubblicata la graduatoria dell'ordinanza del Consiglio dei ministri di giugno 2014 con l'ammissione a finanziamento della sede dell'Asp per l'importo di 490.719 euro.

«Con grande sensibilità - spiega il sindaco Maurizio De Nisi - da parte dell'Azienda sanitaria provinciale si avvia l'importante iter che porterà all'adeguamento e alla riqualificazione dell'importante struttura pubblica. Da tempo, infatti, i cittadini si aspettano il miglioramento e la riqualificazione secondo canoni architettonici adeguati della struttura che, allo stato, costituisce l'unico lato degradato della bellissima piazza Serrao. L'adeguamento della struttura - prosegue - dovrà costituire anche lo stimolo e un momento di programmazione da parte dell'azienda per il miglioramento dei servizi sanitari. Oltre al potenziamento del servizio analisi e di medicina territoriale, l'amministrazione si aspetta che la struttura venga predisposta per

l'accoglimento di una postazione di emergenza sanitaria 118». E, a tal proposito, il primo cittadino di Filadelfia ricorda ancora come «sia troppo alto il prezzo che la popolazione di questa parte del bacino dell'Angitola paga in termini di inefficienza dei servizi sanitari e soprattutto per la carenza di un servizio di emergenza efficiente. Auspichiamo che il nuovo corso della Regione Calabria programmi una politica sanitaria adeguata al territorio e saremo comunque pronti - conclude il sindaco Maurizio De Nisi - ad ogni tipo di battaglia per far valere i diritti dei nostri cittadini».

La necessità di adeguare questa struttura sanitaria è stata ricordata, il giorno in cui si è intitolato il poliambulatorio al dottore Raffaele Sestito, dalla ricercatrice Bruni che aveva detto come sono cambiati i tempi ma "l'ospedale" è lo stesso e aveva invitato formalmente il sindaco a trovare i fondi per ristrutturare il poliambulatorio e dare una "casa" più dignitosa al dottore Sestito. L'appello della ricercatrice, nell'immediatezza, fu accolto dalla direttrice Renda che aveva spiegato come se si trovassero le somme sarebbe molto gradita la ristrutturazione di questo presidio sanitario strategico. Adesso, ciò sarà possibile. Il presidio sanitario cittadino è stato fornito dall'Asp di un defibrillatore e di un carrello per le emergenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TROPEA Denunciato anche il persistere delle lunghe liste d'attesa per un esame «Il reparto di Oncologia non va chiuso»

Giuseppe Ceravolo fa suo l'appello lanciato da Fra' Ignazio Toraldo di Francia

di VITTORIA SACCA

TROPEA - L'accorato appello che Fra Ignazio Toraldo di Francia, cappellano professo della delegazione Granpriorale del Sovrano Militare Ordine di Malta di Tropea, ha rivolto al commissario regionale per la Sanità Massimo Scura e al presidente della Regione Calabria Mario Oliverio, si associa il presidente dell'Associazione Socio-culturale e di Solidarietà Giuseppe Ceravolo.

In una circostanziata nota, infatti, scrive: «Mi associo all'esposto/denuncia diramato qualche giorno fa dal Frate Ignazio di Francia, e pure io mi rivolgo al commissario Asl 8 di Vibo Valentia, dottor Scura, invitandolo a rivedere e a far presente al presidente Oliverio, le forti criticità che il nostro comprensorio vibonese da anni sta attraversando e penso non si debba parlare sempre e solamente di tagli di servizi. Penso che non si possa fare economia in nome e per conto di questa benedetta spending review - prosegue Ceravolo - quando qui da noi mancano i minimi servizi essenziali e si è costretti ancora oggi nel terzo millennio a continuare a fare i viaggi della speranza per potersi curare, e considerata l'occasione, posso confermare da esperienza diretta che se non ci fosse stato ad intervenire, spesso, qualcuno, tipo gli organi Ecclesiali, a darti una mano, sarebbe stato altro che viaggio della speranza, penso sarebbe un viaggio con il solo biglietto di andata, trovandosi molte famiglie nella piena solitudine e disperazione

per i costi da sostenere fuori regione. No, non possiamo accettare e subire altro - rimarca con forza il presidente - dopo quello che paghiamo con tasse, Irpef e altri balzelli vari, essere rinviati di mesi e mesi per eseguire una Tac (è successo a me)».

Giuseppe Ceravolo, infatti, aggiunge che per una prenotazione eseguita nel mese di marzo di quest'anno, si ha un appuntamento ambulatoriale per il mese di agosto prossimo. Sei mesi. Tempi di attesa quindi lunghissimi, stigmatizza.

«Non intendiamo e né possiamo assistere - prosegue l'estensore della nota - alla chiusura di servizi essenziali, come quello cardiologico nell'Ospedale di Tropea, già da qualche anno, servizio molto efficiente e puntuale che ho avuto il piacere di frequentare. E - prosegue - allacciandomi alla denuncia di Fra' Ignazio, che sposo e condivido, stiamo assistendo ad un'altra cessazione» e fa riferimento al reparto di Oncologia che «purtroppo per chi ne è colpito - scrive nel suo comunicato - stava diventando per il Vibonese, dopo il ridimensionamento dell'Ospedale di Germaneto, un punto di riferimento per le prestazioni assolute, aggiungo, molto professionalmente avanzato. Chiedo quindi con forza di rivedere questa posizione - conclude Ceravolo - e penso ci sarebbe molto da risparmiare in altre tipologie di servizi, certamente non in quelli ospedalieri e, permettetemi di aggiungere, neanche in quelli ferroviari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

